



16/06/2026

RELAZIONE DEL
SEGRETARIO
GENERALE
RICCARDO SERRI
ALL' VIII
CONGRESSO U.R.
UIL LIGURIA



RICCARDO SERRI

Concretezza. È questa la parola che meglio rappresenta la Liguria e i suoi abitanti.

Siamo figli di una terra aspra, difficile, spesso dura, ma capace di trasformare i limiti e le difficoltà in opportunità.

Navigatori, esploratori, contadini, lavoratori del mare e della montagna: abbiamo costruito terrazzamenti dove sembrava impossibile coltivare, velieri che hanno solcato tutti i mari e scoperto nuove terre, abbiamo creato ricchezza e cultura partendo da ciò che altri consideravano scarto.

La nostra storia parla di resilienza, coraggio e determinazione. I romani impiegarono oltre cinquant'anni per sottomettere i liguri. Genova, il 25 aprile 1945, fu l'unica città europea a liberarsi grazie all'azione dei partigiani e della popolazione prima dell'arrivo degli Alleati.

È da questa identità che vogliamo partire.

Il Congresso della UIL Liguria non deve essere soltanto il luogo dell'analisi delle criticità, deve essere soprattutto il luogo delle idee, della proposta e della visione.

Troppo facile limitarsi alla denuncia o alla demagogia. Più difficile, ma molto più utile, è avere il coraggio di avanzare proposte concrete da portare ai tavoli con le istituzioni, la politica, le associazioni datoriali e la società civile.

Noi scegliamo questa strada.

Sappiamo che avere idee significa esporsi, assumersi responsabilità e rischiare anche di sbagliare. Ma il principio del "**non fare nulla per non sbagliare**" non appartiene alla cultura della UIL.

La differenza tra propaganda e credibilità si misura nei fatti.

Viviamo una fase in cui aumentano le disuguaglianze, cresce l'incertezza sul futuro e si diffondono nuove fragilità sociali. Il burnout, la solitudine, il disagio psicologico e la salute mentale rappresentano emergenze sempre più evidenti, soprattutto tra i giovani e gli anziani.

Per noi il benessere sociale non è un concetto astratto: significa garantire condizioni concrete che migliorino la vita delle persone e rafforzino la coesione della comunità quali:

- servizi pubblici diffusi, efficienti e fruibili a costi equi;
- una sanità realmente accessibile;
- abitazioni a costi sostenibili;
- scuole sicure e città più vivibili;
- maggiore sicurezza urbana;
- opportunità reali per le persone con disabilità e per chi vive nelle aree interne o più disagiate;
- un vero ascensore sociale, capace di offrire a tutti le stesse possibilità di crescita e riscatto.

Chi nasce in una famiglia operaia deve poter contare sulle stesse opportunità di chi cresce in una famiglia benestante. I giovani liguri devono avere la possibilità di studiare, formarsi e costruire il proprio futuro senza essere costretti a lasciare la loro terra.

In questo contesto, parlare di lavoro significa parlare anche di parità di genere, contrasto alle discriminazioni, qualità della vita, coesione sociale, welfare e dignità delle persone.

Le donne e i giovani sono le persone più esposte alla precarietà continuando, ancora oggi, a pagare il prezzo più alto delle disuguaglianze salariali e professionali. La contrattazione, le politiche pubbliche e l'organizzazione del lavoro devono contribuire a rimuovere questi ostacoli.

Il lavoro dignitoso e giustamente remunerato deve essere strumento di emancipazione, autonomia e libertà.

Quindi, le nostre battaglie non sono slogan: crescita della cultura e del rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro in tutte le sue declinazioni, lotta al precariato, contrasto ai contratti pirata, giustizia fiscale, sicurezza delle persone, inclusione, difesa della rappresentanza, rinnovi contrattuali, valorizzazione del lavoro stabile e di qualità, equilibrio tra lavoro e vita personale, sono rivendicazioni concrete che portiamo avanti ogni giorno nei luoghi di lavoro e nei tavoli di confronto.

E i risultati della crescita costante di iscritti e nelle elezioni della RSU, dimostrano che lavoratrici e lavoratori riconoscono il valore del nostro impegno.

Ma oggi viviamo in un'epoca dove l'intelligenza artificiale e la transizione digitale stanno cambiando rapidamente il lavoro e la società.

Ma innovazione non può significare precarietà, svalutazione delle competenze o esclusione sociale.

La tecnologia deve essere governata con etica, regole, formazione e partecipazione.

E anche per questo dobbiamo rimettere al centro della nostra azione quotidiana ***“l'umanità del lavoro”***.

In questo quadro, senza ignorare ciò che accade nel mondo, un tempo segnato da guerre, tensioni internazionali, trasformazioni economiche e profonde disuguaglianze sociali, crediamo che il nostro compito prioritario sia parlare della Liguria, dei bisogni delle nostre lavoratrici e dei nostri lavoratori, delle nostre pensionate e dei nostri pensionati, dei nostri giovani e delle famiglie che vi risiedono.

Noi vogliamo una Liguria che torni a programmare il proprio futuro.

Per questo giudichiamo positivamente la disponibilità della Regione ad avviare un confronto più strutturato sulle scelte di bilancio e, ove possibile, sulla migliore destinazione delle risorse.

Ma per noi questo non basta.

Per questo rilanciamo con forza la proposta emersa dal nostro convegno di alcuni mesi fa, dedicato ai nodi strutturali della Liguria: precarietà, divario di genere e difficoltà dei giovani a costruire il proprio futuro.

Abbiamo chiesto a tutti gli interlocutori presenti di costruire insieme un “**laboratorio permanente regionale**”, fondato su una collaborazione stabile tra:

- Regione;
- Università ed enti di ricerca;
- sindacato;
- associazioni datoriali.

L’obiettivo è analizzare in modo continuativo i dati economici e sociali della Liguria per elaborare, in anticipo, strategie comuni di sviluppo orientate al buon lavoro e alla buona economia.

Non possiamo continuare a intervenire solo quando i problemi diventano emergenze.

Il dialogo istituzionale, a tutti i livelli, è utile quando produce risultati concreti.

Serve il “**coraggio delle idee**”.

E allora entriamo nel merito di alcune criticità su cui vogliamo avanzare alcune proposte.

Sulla riforma della sanità licenziata dalla regione, continuiamo a esprimere forti preoccupazioni.

Le scelte compiute finora hanno generato confusione e non hanno prodotto i miglioramenti attesi. Serve cambiare metodo, ripristinare un confronto preventivo e vero con il sindacato affidando la programmazione sanitaria a competenze tecniche e professionali adeguate.

Il diritto alla salute è un diritto costituzionale e non può essere subordinato a logiche politiche o emergenziali.

La sanità ligure ha bisogno di veri investimenti, assunzioni, stabilizzazioni, valorizzazione del personale e reale integrazione tra ospedale e territorio.

Case di Comunità e Ospedali di Comunità avranno senso soltanto se accompagnati da personale sufficiente, organizzazione chiara e servizi realmente funzionanti.

La UIL Liguria continuerà a chiedere una sanità pubblica capace di ridurre e non aumentare, le disuguaglianze territoriali, garantendo servizi di prossimità efficienti.

E in una regione fragile come la Liguria, l’autonomia differenziata, alla quale siamo fermamente contrari, rischia di accentuare queste disuguaglianze territoriali e di produrre servizi e cittadini di serie A e di serie B.

Sanità, trasporti, previdenza e servizi essenziali devono continuare ad essere garantiti dentro un quadro nazionale fondato su universalità, equità e solidarietà.

Ma il perimetro dell'interesse pubblico è ben più ampio. Gli enti locali devono essere messi nelle condizioni di garantire servizi omogenei in tutta la regione, dalle città alle vallate fino ai piccoli comuni.

Per raggiungere questo obiettivo servono:

- organici adeguati;
- ricambio generazionale;
- formazione continua;
- una digitalizzazione realmente orientata ai bisogni delle persone;
- appalti adeguati, che escludano chi applica contratti collettivi di dubbia rappresentatività, a tutela dei lavoratori e della qualità dei servizi resi ai cittadini.

In questa prospettiva rientra anche la valorizzazione della Polizia Locale, presidio essenziale di sicurezza urbana, prossimità, legalità e coesione territoriale, in raccordo con tutte le altre forze dell'ordine le quali, oggi, sono presenti o vicine alla nostra organizzazione che le rappresenta per le loro problematiche.

Sempre in merito ai servizi pubblici, vogliamo porre l'accento sulla non più rinviabile chiusura del ciclo dei rifiuti, passaggio centrale per dare concretezza all'economia circolare.

Mentre altrove si genera valore da ciò che viene scartato, noi continuiamo ad accumulare ritardi, incertezze e costi aggiuntivi che ricadono sui cittadini, specialmente sulle fasce più deboli.

Occorre quindi affrontare rapidamente il tema e individuare soluzioni adeguate, sostenibili e compatibili.

Anche in questo caso serve "**coraggio**".

Un altro tema che a noi risulta chiaro è che l'industria deve restare un pilastro dello sviluppo e la manifattura una condizione essenziale per la competitività del Paese e della nostra regione.

Per questo riteniamo necessario si debba aprire una nuova stagione di politica industriale e infrastrutturale.

Una regione con sempre meno industria è una regione destinata al declino.

La Liguria non può vivere soltanto di terziario, logistica, eventi e turismo. Deve continuare ad essere una regione industriale, manifatturiera, tecnologica e della conoscenza.

Porti, cantieristica, siderurgia, energia, ricerca, digitale e manifattura avanzata devono essere parte di un'unica strategia di sviluppo.

Nel territorio spezzino il polo della difesa, la cantieristica, il Miglio Blu e la nautica rappresentano asset strategici da rafforzare con continuità.

Le attività legate a Leonardo, Fincantieri e alle nuove filiere industriali costituiscono un motore fondamentale per la crescita regionale.

Per consolidare questa traiettoria servono infrastrutture adeguate, sostegno all'indotto e una programmazione pubblica lungimirante.

Nel Genovese pesano le tensioni geopolitiche, il costo dell'energia e le trasformazioni dei grandi gruppi industriali, mentre nel Ponente restano aperte crisi rilevanti che rischiano di alimentare la desertificazione produttiva.

Automotive, energia, ferroviario, aerospace, nuove tecnologie, sono settori sui quali investire con una strategia industriale seria, condivisa e orientata al futuro.

E sulla vicenda ILVA, continuiamo ad esprimere forte preoccupazione e chiediamo alle istituzioni, a tutti i livelli, chiarezza e responsabilità sul futuro dei lavoratori del polo genovese e degli altri siti coinvolti.

Il rilancio dell'acciaio è una questione strategica per l'industria italiana: produrre in Italia materie prime e semilavorati essenziali significa rafforzare l'autonomia produttiva del Paese, sostenere le filiere manifatturiere nazionali e generare valore aggiunto per l'economia.

Le industrie strategiche vanno difese: svendere aziende decisive significa perdere tecnologia, competenze e futuro.

In questo contesto, chiediamo che i finanziamenti pubblici alle imprese siano mirati ed in particolare vincolati al rispetto dei contratti nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

Non possiamo accettare che risorse pubbliche vengano destinate a imprese che applicano contratti pirata, alimentano dumping salariale, non garantiscono la sicurezza nei luoghi di lavoro, trascurano la formazione necessaria alla crescita dell'azienda e delle proprie lavoratrici e dei propri lavoratori e, infine, abbandonano il nostro Paese senza alcuna responsabilità o restituzione.

E la cultura e il rispetto della sicurezza sul lavoro deve diventare una priorità reale.

Non bastano riunioni dopo ogni **“omicidio sul lavoro”**.

Servono più investimenti, più controlli, più formazione mirata e più responsabilità condivise.

Particolare attenzione va riservata ai lavoratori migranti già presenti nella nostra regione e a quelli che arriveranno per coprire professionalità oggi carenti.

Accanto alla formazione obbligatoria sulla sicurezza, è necessario prevedere strutturati percorsi di alfabetizzazione in lingua italiana, utili a favorire inclusione, la piena comprensione delle regole e una maggiore tutela nei luoghi di lavoro e nella vita sociale.

Per accelerare il percorso delineato fin qui, consideriamo molto positivo il protocollo sottoscritto nelle scorse settimane da Confindustria Genova con UIL, CGIL e CISL confederali. L'intesa prevede un confronto continuativo e strutturato sui temi strategici del territorio genovese, con l'obiettivo di costruire posizioni condivise da sottoporre anche alle istituzioni competenti.

Auspichiamo che questa esperienza possa essere estesa rapidamente anche a livello regionale, coinvolgendo Confindustria Liguria e le altre associazioni datoriali maggiormente rappresentative, così da rafforzare il confronto e costruire indirizzi comuni per lo sviluppo del territorio.

Vi sono poi le costruzioni e le grandi opere le quali rappresentano un altro asse fondamentale per lo sviluppo regionale.

Sulle grandi opere, troppo spesso, permane un forte clima di incertezza, aggravato da ritardi, errori progettuali, inchieste, valutazioni contrastanti e proteste. Per questo è indispensabile che le istituzioni, a partire dalla Presidenza della Regione, facciano chiarezza e forniscano risposte puntuali su ciascun progetto.

La qualità delle opere deve andare di pari passo con la qualità del lavoro.

Legalità, sicurezza, formazione e regolarità contrattuale devono restare principi non negoziabili.

Per tradurre questi principi in azioni concrete, è necessario:

- rafforzare i protocolli di legalità;
- contrastare il dumping contrattuale;
- prevenire sfruttamento, irregolarità e infiltrazioni criminali.

La Liguria, porta d'Europa, vive se le sue infrastrutture di collegamento — porti, aeroporto, trasporto ferroviario, rete autostradale, viabilità urbana e connessioni con le aree interne — sono funzionali ed efficienti.

Per rafforzare questo sistema è necessario investire con continuità.

Questi investimenti devono andare di pari passo con qualità occupazionale e continuità contrattuale.

Il lavoro nei trasporti, nella logistica e nei servizi essenziali è una leva strategica per la competitività della Liguria e per la coesione del territorio. La vicenda del Ponte Morandi e la pandemia hanno mostrato con chiarezza il valore sociale delle lavoratrici e dei lavoratori che operano in questi settori.

Le trasformazioni organizzative non possono e non devono tradursi in ulteriore precarizzazione del lavoro.

La scuola è un'infrastruttura civile essenziale della Repubblica: è il luogo in cui si formano cittadinanza, competenze e futuro.

Per questo riteniamo sbagliato affrontare il tema dell'istruzione con sole logiche numeriche o ragionieristiche. Servono invece scelte capaci di rafforzare la qualità del sistema educativo, soprattutto nei territori più fragili.

Le priorità sono chiare:

- evitare che il dimensionamento scolastico indebolisca i territori, in particolare nelle aree interne;
- trasformare il calo demografico in un'occasione per migliorare la qualità dell'insegnamento, ridurre il numero di alunni per classe e rafforzare il sistema educativo;
- ridurre con decisione la precarietà, che indebolisce la continuità didattica e compromette la qualità dell'istruzione.

Sicurezza ed edilizia scolastica devono diventare priorità concrete.

Studenti e lavoratori hanno diritto a vivere e lavorare in edifici sicuri, adeguati e funzionali.

Università e ricerca sono un presidio strategico.

Senza ricerca, innovazione e alta formazione non esiste futuro. Per questo è necessario ridurre il precariato, rafforzare i percorsi di stabilizzazione e valorizzare il lavoro qualificato.

Anche la condizione dei dottorandi e ricercatori merita attenzione: svolgono un lavoro essenziale per lo sviluppo e l'innovazione, ma troppo spesso restano intrappolati in percorsi segnati da incertezza, compensi inadeguati e scarse prospettive di stabilizzazione.

Valorizzare il comparto della ricerca significa riconoscerne pienamente la dignità formativa e professionale, rafforzare tutele e diritti e costruire un ponte più solido tra università, ricerca pubblica e sistema produttivo regionale.

Commercio, turismo e terziario rappresentano oggi una componente decisiva dell'economia ligure.

Troppo spesso, però, questi settori continuano ad essere segnati da bassi salari, precarietà, part-time involontario e discontinuità occupazionale. Per noi la dignità del lavoro non può mai essere subordinata ai margini di profitto dell'impresa.

Le priorità di intervento sono chiare:

- nel turismo servono politiche orientate alla qualità del lavoro, alla destagionalizzazione e alla valorizzazione delle professionalità, con un ulteriore salto di qualità del "*Patto per il turismo*";
- nel commercio occorre contrastare la desertificazione dei centri storici e dell'entroterra, difendendo il commercio di prossimità.

Tra i fattori che rendono la Liguria meno attrattiva per chi vorrebbe stabilirsi e lavorare nella nostra regione c'è anche la difficoltà di accedere a un'abitazione a costi sostenibili. È un tema che incide direttamente sulla capacità di coprire professionalità oggi difficili da reperire in molti settori produttivi e dei servizi.

In una regione a forte vocazione turistica come la Liguria, il caro-affitti e la scarsità di alloggi accessibili colpiscono soprattutto i giovani e chi arriva da fuori per lavorare.

Per la UIL Liguria questa criticità è parte integrante della questione sociale regionale: senza politiche abitative e territoriali adeguate, attrarre e trattenere competenze e professionalità diventerà sempre più difficile.

La Liguria è una regione segnata da fragilità territoriali, dissesto idrogeologico e spopolamento delle aree interne.

In questo contesto, le produzioni di eccellenza, l'enogastronomia, l'agricoltura e la pesca rappresentano leve strategiche di uno sviluppo sostenibile, capaci di generare valore, presidio sociale e cura del territorio.

Per rafforzare questi settori serve una maggiore consapevolezza collettiva e una strategia fondata su una visione d'insieme, che superi la logica dei soli interventi settoriali.

La Liguria è una delle regioni più anziane d'Europa: questo dato non va vissuto come una criticità, ma come una sfida da governare e un'opportunità da valorizzare.

Per affrontare questa realtà serve una vera contrattazione sociale territoriale, fondata su relazioni sindacali stabili con Comuni, enti locali e Regione, capace di intervenire in modo coordinato su:

- servizi di prossimità;
- sicurezza urbana;
- trasporti;
- non autosufficienza e assistenza domiciliare;
- qualità della vita e coesione sociale.

Siamo fortemente preoccupati per la carenza di medici di medicina generale, soprattutto nelle aree interne, e per i costi sempre più elevati delle RSA e delle strutture dedicate alla disabilità.

La longevità può però diventare una leva di qualità della vita, innovazione sociale e nuova economia.

Pensiamo che la Liguria possa diventare un laboratorio avanzato della silver economy e dell'invecchiamento attivo. In questo quadro si inserisce la proposta della UIL Pensionati nazionale di un servizio civile degli anziani, già oggetto di un disegno di legge già approvato dal CNEL.

Si tratta di uno strumento che non sostituisce il lavoro retribuito, ma promuove cittadinanza attiva, scambio intergenerazionale, contrasto alla solitudine e valorizzazione delle competenze maturate, accompagnato da un minimo riconoscimento economico a integrazione di pensioni spesso insufficienti.

Questa proposta può contribuire a costruire un patto tra generazioni fondato su memoria, esperienza, partecipazione civica e coesione comunitaria, da sviluppare insieme a istituzioni, università e reti sociali del territorio.

La questione previdenziale resta centrale.

Difesa del potere d'acquisto delle pensioni, rivalutazione, riduzione della pressione fiscale e contrasto alle disuguaglianze devono restare al centro della nostra azione.

Occorre inoltre intervenire con decisione per evitare che le giovani generazioni, e non solo, diventino i nuovi poveri di domani. Il sistema contributivo, se non corretto, rischia di produrre pensioni pari a poco più della metà delle ultime retribuzioni, con conseguenze sociali molto pesanti.

Per questo la previdenza dovrà essere uno dei temi prioritari della nostra prossima agenda confederale, accompagnata da proposte concrete per rafforzare l'integrazione tra sistema pubblico e previdenza complementare, che per noi trova nei fondi di categoria la soluzione più sostenibile ed efficace.

La UIL Liguria che abbiamo trovato era, ed è tuttora, una struttura complessa, segnata da criticità profonde ma anche da importanti potenzialità da valorizzare.

Abbiamo scelto di affrontare questa situazione con realismo, fiducia e senso di responsabilità, nella convinzione che anche le fasi più difficili possano trasformarsi in nuove opportunità.

Grazie al lavoro sinergico con la struttura nazionale, all'impegno collettivo e alla determinazione della nostra organizzazione, abbiamo già avviato un percorso di ricostruzione e rilancio.

Sappiamo che il lavoro da compiere è ancora molto, ma sappiamo anche che solo con lungimiranza, serietà, trasparenza, competenza e spirito di squadra potremo riportare la UIL nel ruolo che merita.

Il prossimo mandato congressuale dovrà tradurre questa visione in una piattaforma di iniziativa chiara, verificabile e riconoscibile, fondata su pochi obiettivi strategici.

Le nostre priorità sono:

- difendere con ancora maggiore forza il lavoro e i diritti;
- rafforzare il welfare e sostenere la crescita sociale per contrastare l'emarginazione;
- potenziare le politiche attive per affrontare l'emergenza abitativa, con particolare attenzione al social housing;
- combattere per un fisco locale più equo;
- promuovere idee e maggiore condivisione per rilanciare industria e infrastrutture fisiche e digitali;
- sostenere investimenti in scuola, università e ricerca;
- governare le transizioni energetiche e digitali;

- contrastare precarietà e disuguaglianze;
- rafforzare rappresentanza e partecipazione.

Per dare forza a questi obiettivi, proponiamo di concentrare fin da subito l'iniziativa sindacale su quattro priorità trasversali: lavoro stabile e sicuro; qualità dei servizi pubblici essenziali; politiche regionali e comunali mirate per pensionate e pensionati; una nuova politica di sviluppo capace di trattenere giovani, competenze e investimenti in Liguria.

Dovremo investire di più nella formazione sindacale, nel protagonismo delle nuove generazioni, nel radicamento territoriale e nella crescita del gruppo dirigente.

Tutto ciò per una UIL ancora più tenace e profondamente confederale, forte di ciò che l'ha sempre contraddistinta: la propria autonomia e i suoi valori laici, inclusivi e riformisti.

Una UIL capace di costruire: rete, comunità e visione.

Una UIL sobria, trasparente, credibile e concreta.

Perché il nostro obiettivo non è soltanto affrontare il presente, ma accompagnare la Liguria e le sue persone verso un futuro più giusto, più moderno e più inclusivo.

E sappiamo che il valore più grande non risiede soltanto nella meta, ma nel cammino che costruiremo insieme, giorno dopo giorno per raggiungerla.

Viva la UIL.